



Omelia del Vescovo Domenico

Quinzano, 24 novembre 2023

Venerdì della XXXIII per annum ingresso di d. Alessandro Pendini

(1 Mac 4,36-37.52-59; 1 Cr 29,10-12; Lc 19,45-48)

“Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano”. Luca è il più asciutto di tutti gli evangelisti nel raccontare questo celebre passo della cacciata dei venditori dal tempio. Racconto che sorprende un po’, se consideriamo che la presenza di quei venditori (di animali per i sacrifici) era prevista in uno dei cortili del tempio, così come quella dei cambiavalute (che Luca non menziona). Gesù perde letteralmente la pazienza e prova rabbia. Non siamo abituati al dolce galileo che perde la pazienza, ma proprio questo insolito atteggiamento mette in evidenza un aspetto qualificante della sua missione che è la negazione del denaro come un idolo fine a sé stesso. Il Black Friday è oggi e va considerato come l’inizio dell’anno liturgico della nuova religione che è il capitalismo. Non è una mia opinione, ma quanto già oltre un secolo fa scriveva Walter Benjamin nel suo *Capitalismo come religione*. In effetti, dopo Halloween ecco il Black Friday per arrivare poi al Natale di Babbo Natale, dove c’è sempre un giorno di festa in cui il consumatore più che il capitalista deve spendere e indebitarsi.

“«Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covo di ladri»”. Viene dunque da associare l’invettiva di Gesù contro coloro che hanno fatto del tempio «un covo di ladri» alle figure menzionate di seguito: i capi dei sacerdoti, gli scribi e i capi del popolo, coloro che lo cercano per farlo morire. Sono loro – che frequentano abitualmente quel luogo sacro – ad averlo, per così dire, contaminato. Custodi severi della purità rituale, hanno reso impura la dimora del Dio vivente allontanando da Lui il cuore del popolo, irretito da un legalismo pesante e infecondo. Per contro il compito della Chiesa è quello di essere una comunità che insegna l’arte della preghiera e della vita interiore che ci affranca dalla tirannia del produrre per consumare e del consumare per produrre.

“Tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell’ascoltarlo”. L’augurio è che dinanzi ad un Maestro così autorevole ed originale anche noi finiamo per prestare ascolto alla sua

Parola per disintossicarsi da questa corruzione che è la mercificazione di ogni esperienza umana, privata di qualsiasi dimensione trascendente. D. Alessandro vi aiuterà in questo cammino di riappropriazione della vostra libertà. Dalla quale dipende la gioia di vivere che spesso è sottratta in nome di questa voracità compulsiva che ha perso il gusto del contemplare, del condividere, del rinunciare.